

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 10 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Luglio.

RAZZE ED ALLEANZE

II.

Il congresso di Berlino fu un gran servizio al principe di Bismarck, il quale volle arrestare il cammino della Russia in Turchia, inorientare l'Austria, accrescere le complicità all'Inghilterra, urtare la Francia sopra l'Africa, propiziarsi la Grecia, isolare l'Italia per chiamarsela da lontano. Ci riuscì?

A lui il congresso berlinese fu trionfo maggiore, che non Sadowa e Sedan. L'uomo politico non è un filosofo, né un apostolo, né un profeta: la sua gran parola è postuma; il suo gran fatto è la riuscita.

E quale lo scopo di questo trionfo? La razza germanica, nel centro dell'Europa, composta a nazione germanica: l'impero non come sovrapposizione, ma come organismo. Pareva, nel disegno, favoreggiato dall'unità della lingua, onde i tedeschi si tengono stretti.

Noi non ci stemmo muti; protestammo a tempo in cento comizii, che furon consigli di pensatori non urlò di follia; mettemmo in sull'avviso Italia e Francia; e fu tutto un vociare al deserto. La politica estera d'Italia era condotta dal buon Cairoli, infelicemente buono; e tutta la politica di Francia, estera ed interna, divina e umana, da un astuto avvocato, sempre avvocato. L'uno ad ogni mezz'ora issava la bandiera della gran causa, senza sapere quale causa; l'altro voleva vincere, secondo il mestiere, ogni genere di cause. Furono avvocati, trangugiati, digeriti, chilificati entrambi.

La Francia, per colpa dell'impero e della repubblica, l'Italia per colpa di destri e sinistri, rimasero in Europa le due nazioni isolate, le due nazioni senza politica estera.

In questa condizione di cose che si veniva sinistramente rischiando nel congresso di Berlino, la democrazia italiana, supplendo al difetto della politica estera, non si rimaneva dal mandare, per amore di libertà, consigli amichevoli alla democrazia francese. Ricordiamo e riassumiamo questi consigli, affinché, e data ora, la nostra condotta non paia una esplosione di bile ingiustificabile. Scrivemmo in giorni non sospetti queste parole:

« Quanto alla politica interna, la Francia deve studiarsi di correggere per via una repubblica di mala origine, nata da una sconfitta e non da una evoluzione. Se l'imperatore vinceva piantavasi sugli altari; sconfitto, senti vagire alle spalle una repubblica errante per forme anonime.

« Buona correzione doveva essere farla sempre meno borghese, meno bancaria, con tribuni meno ubriachi di splendori monarchici, più aperta alla democrazia ostile, alla ipocrisia delle cinque reazioni, la quale genera ed alimenta in Francia il gesuitismo politico ed il gesuitismo bancario.

« O la repubblica si farà repubblicana, o cadrà come ogni plutocrazia dissimulata e volgare.

« Quanto alla politica estera, la migliore e più sicura rivincita della

« Francia è l'apostolato lento, perseverante, sincero di quella idea, che la farà terribile allo scettro che dentro la disface e di fuori scese a tempestarla. Da questa in fuori non c'è altra rivincita per la Francia. Ogni altra rivincita con esercito e corruzione, con ricchezza e gesuitismo è delirio d'inferno, che è impotente a mettere un dito fuori del lenzuolo, sogna di premere il mondo.

« Si conchiudeva: Gambetta esca dal potere occulto, esca dall'irresponsabilità che rende imbecilli gli altri poteri dello Stato e sia amico leale all'Italia, se gli piace ricordare che sempre funeste alla Francia tornarono le offese fatte all'Italia.

Ma una repubblica che non poteva smentire la sua origine non ascoltava, e rispondeva all'Italia con sei successive insolenze, sei dico, perché le insolenze si perdonano, tra i privati talvolta si perdonano, tra le nazioni non si dimenticano.

Allora la democrazia italiana, raccolta a Firenze, dopo discussione breve e serena, mandò alla Francia un memorandum che diceva chiaramente due cose: l'una, che la dignità nazionale è per noi questione di ordine primo ed immediato, e che da qualunque parte e sotto qualunque pretesto ci vengono le offese, noi non le tolleriamo; l'altra, che quando si ha in mente il dritto della conquista e il pretesto delle insurrezioni per intenzione di soverchiare, non si ha il dritto di profanare il nome repubblicano, di macchiare quei principii di ragione e di giustizia che tanto costarono agli eroi del risorgimento italiano e della rivoluzione francese, e di dimenticare quanto discredito alla democrazia porti una vasta repubblica quadtantaria, insidiosa, ossequante al forte, spavalda agli inermi. Potete, se vi piace, adorare ed insultare, simulare amicizia e meditare escursioni, gridar fratellanza e massacrare operai italiani, ma chiamatevi col nome vostro. Ci sarà un secolo ventesimo e ci sono altri paesi ai quali potete, con migliore fiducia, confidare il nome repubblicano.

Il discorso era limpido e fu mandato a Victor-Ugo, il quale si tacque, perché pubblicava i quattro venti dello Spirito e dimenticava il quinto, da Vico chiamato boria delle nazioni.

La conseguenza era inevitabile: il congresso di Berlino ha conseguito l'ultimo adempimento: un Gambetta, l'Africano, che non sa essere né francese, né italiano, né uomo antico né moderno, l'ha data vinta al principe di Bismarck, ha isolato la Francia, che non avrà l'Alsazia e la Lorena, e non custodirà la Tunisia e la Tripolitania.

Noi italiani non possiamo far questione di razza, né stare a vedere se i francesi ci siano fratelli o cugini, se congiunti in secondo o in quarto grado, se abbiano sangue latino o latino-celtico, se la razza in essi sia scempia o doppia: quistioni ventose. Il sangue si sa quando si vede. Se ci è gente che ti percuote, non ti appartiene; se rifiuta le buone ragioni, capirà altri argomenti. — Così si è fatta e si fa la storia: democratici o moderati, non possiamo improvvisarne le leggi.

Né mentre altri ripete le offese possiamo spiare quanta realtà è dentro

l'Utopia Bismarckiana d'inorientare l'Austria per celebrare in mezzo all'Europa l'unità della razza germanica, restaurare un impero più sacro di quello degli Ottoni e de' Lotarii, e organizzare una nazione grande sul principio di razza. — Quanto a noi, l'abbiamo detto, il principio di razza non si presta all'evoluzione dell'incivilimento moderno.

Era nostro dovere evitare, con parole amichevoli, qualunque dissidio con la Francia, risparmiare ogni ombra di disturbo anche a questo simulacro di repubblica, secondarla con lodi e con voti in ogni tentativo liberale e civile, dissimulare anche, sin dov'era possibile, i fatti poco onorati e niente repubblicani; e questo dovere abbiamo compiuto sino a parer sospetti ai nostri avversari italiani.

Non curammo certi dazii imprudenti sui nostri prodotti, non le parole altere di due pedanti saliti ad alti uffici, Waddington e Bartélemy, che conducono la politica estera secondo le regole delle vecchie epigrafi, nemmeno curammo le insidie usuraie contro il nostro prestito; ma il sentimento offeso della dignità nazionale e il sangue degli operai italiani ci ricordarono che la democrazia italiana non ha mai professato la dottrina della rassegnazione, mai insegnato le glorie della pazienza. Il motto non ancora confutato dell'antica civiltà nostra « *adversus hostem eternam auctoritas* » significa che il nemico sia trattato da nemico sino a che gli piace l'inimicizia. Non volle mai ricordare questa repubblica che gli italiani dal 1821 al 1870, da Sfacteria a Digione, erano caduti combattendo per la libertà di tutt'i popoli.

E bene, in questa condizione le alleanze si accettano come si parano, si dimenticano le offese antiche per vendicare le recenti, si assopiscono alcuni interessi per tutelare alcuni altri, e la politica delle alleanze, come ogni altra politica, diventa l'elezione del minor male.

Rettifichiamo, in conclusione, alcuni giudizi stranieri. Molti giornali di Francia scrivono che l'Italia vuole e non può fare la guerra alla Francia. I giornali italiani possono rispondere che la Francia vuole e non può fare la guerra all'Italia.

O la forza o il senno o insieme risolveranno questa parità.

Un giornale tedesco scrive che le democrazie de' due paesi latini si stringono le mani a traverso le alpi in nome del Cosmopolitismo.

Rispondiamo che il principio di nazionalità fu proclamato in Italia dieci anni prima che in Germania.

Scrivete il medesimo giornale che, venutaci meno la Francia, ci daremo in braccio alla Germania.

In braccio a nessuno, se il Governo italiano sarà accorto vagliatore delle forze nazionali. Armando e disciplinando, senza sospetto, le forze giovanili, troverà dovunque alleanze onorate.

Noto in fine una certa moda onde la stampa francese quasi tutta ed ora un poco la stampa tedesca vengono a gratificarci d'ingratitudine, perché lassù pare che l'unità italiana sia meno opera italiana che francese o tedesca!

Oh questa sì che a udire è cosa nova! E quando mai nella storia del mon-

do una nazione ha fatto o ricomposto un'altra? Quando mai una classe sociale superiore ha emancipato l'inferiore?

L'unità nazionale fu, da noi, lunga e faticosa evoluzione della coscienza nazionale, a cui invano tentò resistere l'Austria in Lombardia, invano la Francia a Mentana. Aiuto ci venne di fuori, ma ne demmo pure in ogni tempo. Il bilancio non si è fatto ancora e la gratitudine dev'esser mutua. Ma se la somma delle offese viene a superare quella dei benefici, noi dobbiamo ricordare a chiunque che l'unità senza dignità è unità servile, non unità civile.

Una Francia repubblicana nell'Europa doveva avere un significato altissimo di incivilimento e di contrasto a qualunque cesarismo... invece ha provato la millesima volta che nessuna istituzione devia dalle proprie origini.

L'isolamento farà mutar tono; ma le alleanze si fondano sul certo degli interessi immediati che derivano da un dritto comune.

Queste considerazioni sulla politica estera si compiono nello sguardo che daremo alla politica interna.

Giovanni Bovio.

Il marc. Augusto di Baviera e gli uffiziali del papa

(Dalla Lega)

Il marchese Di Baviera (direttore dell'*Osservatore Romano*) scrisse una cattinaria contro la Lega, qualificando di immondo l'autore dell'articolo Pio IX, e l'autore sono io. Alcuni amici mi domandarono se gli avevo mandati i padri, tanto più che egli è una guardia nobile del papa con la spada nel fianco.

Risposi che non ci pensai neppure; che a Venezia mandai il barone Swift a sfidare l'avvocato Sacchetti, direttore del *Veneto Cattolico*, il quale pubblico una degradante ritrattazione dettataagli; che non mi pare cosa seria chiedere riparazione a chi non si batte; che i clericali per ciò hanno l'impunità dell'insulto; che la guardia nobile Baviera, al pari dell'avvocato Sacchetti, non si batte, come non si battono gli uffiziali papalini commilitoni suoi né in duello né sul campo di battaglia: che a Mentana, ove io ero sotto capo di Stato maggior generale, nella carica eseguita alle due pomeridiane, li vidi fuggir tutti precipitosamente davanti alla punta delle nostre baionette e nascondersi dietro le file dei francesi; che noi non si scrisse a nessuna gloria l'averli sbaragliati, benché fossimo la metà di loro; e che in una parola i clericali sono tutti codardi.

ALBERTO MARIO.

La riforma elettorale nel Belgio

La questione che da una quindicina di giorni preoccupava così vivamente l'opinione pubblica nel Belgio venne risolta. La crisi ministeriale, che pareva imminente, è stata scongiurata.

La seduta del 15 alla Camera dei rappresentanti presentava un aspetto interessantissimo. Le gallerie erano affollate di signore e numerosi capannelli si erano formati nei pressi della Camera. Dei 132 deputati uno solo era assente, per grave malattia. Gli altri d'ogni partito, avevano voluto intervenire, malgrado che alcuni fossero molto indisposti. Dei sette deputati radicali, dal cui contegno era dipesa la minaccia di crisi, sei acconsentirono a votare la mozione conciliativa rimandando gli emendamenti ad un Comitato centrale.

I ministri non si rifiutarono, d'altra parte, di ammettere che anche la pro-

posta radicale fosse presa in considerazione. Il settimo deputato radicale, il signor Defuisseaux, rappresentante del collegio di Mons, dopo un discorso appassionato, presentò le sue dimissioni, dichiarando che nelle circostanze attuali, essendo dati da una parte l'aggiornamento della riforma elettorale, e dall'altra il timore di far buon giuoco al partito cattolico respingendo il progetto di legge, egli credeva di adempiere a un dovere, dimettendosi. Dopo parecchi incidenti di mediocre interesse, venne finalmente votato il rinvio degli emendamenti riformisti alla sessione centrale con 72 voti favorevoli contro 58 contrari, secondo la formula dell'on. Goblet, la quale prende atto delle dichiarazioni fatte dal governo.

La Destra fece un nuovo, ma infruttuoso tentativo di ottenere che le disposizioni del progetto di legge che non si riferiscono rigorosamente alla procedura fossero egualmente rinviate alla sessione centrale. I clericali rimasero delusi nelle loro speranze di riaffermare il potere. L'unione del partito liberale si può considerare di nuovo come assicurata.

Tunisia Algeria e Tripolitania

Il 16 corrente, diciassette navi francesi grandi e piccole, bombardarono a tutta gola Sfax.

Cinquecento colpi andarono a demolire quelle già crollanti casupole, d'onde per dieci lunghissimi giorni i prodi seguaci di Ben Alifa Nefetti avevano contemplato l'impotenza di otto corazzate e di oltre cinquemila uomini, a sbarcare sopra una spiaggia difesa da pochi pezzi d'artiglieria quasi preistorica e dai gagliardi e liberi petti di centinaia e centinaia di uomini risoluti a rivendicare la indipendenza della patria a costo di qualunque sacrificio.

Il 17 Sfax era presa. Le *drapeaux français flottait sur ses remparts*.

L'Hayas e la Stefani nell'annunziare la gloriosa impresa compiuta da tanti vascelli e da tanti armati, dicono:

« Seria resistenza. Finora constataronsi 8 morti e 45 feriti. Posizione assicurata. »

La sarebbe curiosa, che una volta espugnata una città, la posizione degli espugnatori non fosse assicurata.

O che c'è egli ancora?

Sentiremo nei prossimi telegrammi. Intanto il vice ammiraglio Garnault direttore supremo delle operazioni di guerra contro Sfax, si è assicurato la immortalità; ed il suo nome andrà lungamente ricordato fra le popolazioni francesi come quello dell'uomo più insigne che la grande nazione abbia prodotto in questo secolo.

La presa di Sfax ha eclissato quella di Sebastopoli.

I battaglioni russi e le opere di difesa di Totleben, divengono giocattoli da bimbi al cospetto dei guerrieri senza mutande e in ciabatte di Ben Alifa, e delle fortificazioni in terra da pentole e in erbe da rivestire i fiaschi, contro le quali diciassette navi francesi vomitarono una pioggia di bombe e di palle micidiali! Resta adesso a vedersi ciò che dalla occupazione — se però malgrado lo sbarco l'hanno ancora occupata — di Sfax ci avranno guadagnato Garnault, Jamais, Forgemole che con la lanterna cieca dirige da Manouba le operazioni guerresche per conto di Roustan e compagnia.

Stando però alle notizie che ci giungono da Tolone, ove il 17 ci telegrafano stavasi concentrando un corpo di 3,000 uomini da mandarsi prontissimamente nel Sud della Tunisia, parrebbe che da quella parte della Reggenza, l'aria sia parecchio burrascosa.

Può darsi anco che domata la ribelle Sfax le diciassette navi di Garnault, rinforzate dal Trimbon e dalla Decidée, si dirigano verso Tripoli, essendo adesso le cose giunte a tal

punto relativamente a quest'ultima città da non poter più oltre la Francia, infingersi d'avvantaggio, massime dopo aver mostrato che il blocco di Tripoli è oramai un fatto compiuto, obbligando — come già dicemmo — a retrocedere, una corazzata turca, che stava per entrare in quel porto. Inutile dissimularlo. Una conflagrazione tra la Francia e la Turchia, è inevitabile.

— Sulla presa di Sfax, telegrafano al Secolo:

Le truppe francesi sbarcarono a Sfax sabato (16) alle ore 6 del mattino.

Alle 7 erano atterrate le porte della città araba; alle 8 l'occupazione di Sfax era un fatto compiuto.

Gli insorti si dovettero accanitamente; il cannone dovette accanitamente la pianura circostante alla città. Il combattimento durò due ore. I francesi ebbero 8 morti ed una cinquantina di feriti.

Una parte delle corazzate francesi si son dirette a Gabels ed a Gerbi.

Le mie memorie, di Giosuè Carducci dal 1861 al 1867

Dallo splendido articolo di Giosuè Carducci comparso sulla *Cronaca Bizantina*, togliamo i seguenti brani, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori:

«Breve corso di tempo, e pure grande spazio della vita, è tutta una storia a chi allora era giovine. Oh anni eternamente memorabili quando l'Italia tutta invasata dell'uno non vedeva nell'aritmica più né il dieci né lo zero! Oh età travagliosamente gloriosa del brigantaggio e delle strade ferrate meridionali, delle corporazioni religiose soppresse e della Banca Sarda levata a parte dello Stato! Oh mesi eroici di Roma o morte, quando un mio amico allora moderato urlava contro al generale Garibaldi, e lo rendeva in colpa del non essere stato ammazzato, e con le braccia tese dimandava a tutte le colonne dei portici di Bologna: *Ma perchè non lo fucilano?* Oh stagioni di splendore, quando i commendatori apparivano venerabili come una gerarchia di Eloimi, e i petti dei droghieri si gonfiavano sotto la croce dei due santi cavallereschi! Quelli che allora li bestemmiavano oggi devono contentarsi della corona d'Italia, ordine *minorum gentium*, meditato dalla vendetta presaga del marchese Gualtiero (i colpiti nella ragione, superbia umana, sono alle volte divini) contro le orde invadenti dei progressisti. Oh giorni d'epopea quando il generale Cialdini cavalcando dal palazzo Albergati correvà la città per sua, o faceva scapitozzare il campanile di San Michele in bosco, acciò la bandiera tricolore potesse meglio annunziar di lassù ai venti dell'Adria e delle Alpi come su quel colle di longobarda e papale memoria si compiacesse villeggiare sua eccellenza vittoriosa il duca di Gaeta.

Chi non credeva allora, o chi avrebbe tollerato non si credesse, il duca di Gaeta essere il primo generale di Europa? Mi ricordo la pietà grande, che, al rompere della guerra austriaca, i nostri buoni borghesi, teneri di cuo-

re, avevano per quei poveri prussiani. Fortuna che il generale Cialdini, spazzando come una procella il Veneto, marcierà su Vienna! A Vienna, gridavano, a Vienna, quando il generale partì. E a memoria eterna di Bologna, fe' incidere di parole gloriose una lapide da murare nel palazzo Albergati. Non so poi se fosse murata o smurata.

Del resto, Vittorio Emanuele e il generale Garibaldi facevano, in critica e in estetica, poveretti!, le spese di tutto e di tutti. Un professore, appunto, di estetica, scopriva raffigurato il capitano del popolo non so più se nell'Aiace o in quale dei due Edipi di Sofocle. Beatrice che cosa significasse si era alla fine scoperto. To', l'Italia una! O non si presenta a Dante nel paradiso terrestre con tanto di tre colori a dosso e d'intorno? Un professore di lettere italiane a ogni ripasso di quindici giorni terminava la lezione con grande abbracciamento fra Vittorio Emanuele e Dante.

Le signore battevano furiosamente le mani. Quel incontro tra un vivo e un morto, tra quel re fortemente tarchiato e quel poeta rabbiosamente magro, tra il naso eretto e i mustacchi del sabauda schiaffeggiante l'aria con biondo orgoglio, e il superbo naso spiovente e le guancie sdegnosamente cascanti dell'etrusco, tra l'uniforme del generale piemontese e il lucco del priore fiorentino, tra il kepi (non usava ancora l'elmo sotto cui Vittorio Emanuele stava così male) del militare monarca e il cappuccio del repubblicano letterato; quel rincanto di quel *countacc* e di quell'*alma sdegnosa*, così a mezz'aria, nella ragione dei rondoni, feriva la fantasia delle nostre signore; la quale, come tutti sanno, è tanto puramente estetica!»

CORRIERE VENETO

DA ESTE

18 luglio.

La Presidenza dell'adunanza elettorale, composta dei signori Pietro cav. Goffetto (presidente) e Antonio dott. Ferro (segretario), rifiutò contro ogni convenienza e contro l'uso costante di tutte le assemblee, di rendere noto il deliberato dell'assemblea.

A tale mancanza, per rispetto a tutti gli intervenuti, noi abbiamo pubblicato quei nomi, che dall'assemblea stessa ottennero il maggior numero di voti.

È chiaro pertanto, che un piccolissimo nucleo di moderati intransigenti intervenne all'assemblea, col deliberato proposito di non scendere alle minime concessioni, mentre che, ed in pubblico ed in privato, avevano mostrato il pensiero della conciliazione, fortemente commossi del pericolo della riuscita completa dei clericali. Ma ciò non è tutto. Quello che ci cagionò un vero stupore e ci fece una disgustosa impressione si fu lo scorgere in quei pochi moderati in-

era recato presso il dott. Barbet, che accorse senza ritardi.

La più minuziosa ispezione lo convinse che alcuna lesione interna era avvenuta, e che all'esterno eravi soltanto la ferita profonda alla faccia.

Senza perder tempo ricuclè le carni dilaniate, fece una fasciatura, e lasciò l'ammalata nel sopore turbato della febbre.

La notte scorsa tranquilla.

Nel domani il dottore confermava che quella caduta spaventosa non avrebbe altra conseguenza, tranne che la ferita facciale causata dall'urto della testa su di un angolo acuto dello scoglio.

Stefania tremante non osò formulare una triste domanda.

Il dottore la compresse e con vivacità disse:

— No, madamigella; io spero che non rimarrà troppo sfigurata.

— Non troppo!

Stefania null'altro richiese.

Per lunghi giorni in cui la febbre l'inchiodò sul letto di dolore, Paolina seguì collo sguardo attono i movimenti di Stefania, che andava e veniva dalla stanza agli operai.

Essa ascoltò senza mostrare di intendere i conforti affettuosi e cristiani che al suo capezzale borbottava il buon elemosiniere.

Quando lady Margherita, piangente, le baciava le mani, essa le ritirava dolcemente, nè si curava di rispondere.

Avevasi scritto ad Albino che un accidente era sovvenuto a Paolina; e

transigenti, il fermo ed ingiustificato proposito, di non volere a nessun patto uno dei nostri candidati, che, e per il vantaggio dell'amministrazione comunale, e per il decoro del nostro partito, non possiamo assolutamente discendere a tanto da permettere che venga escluso da una lista che doveva essere il risultato del mutuo accordo.

Ma ciò che a noi recava una meraviglia ancor maggiore è stato, l'udire ripetutamente dalla bocca di quei pochi intransigenti moderati, che quel nostro candidato essi non lo volevano accettare, per la ragione che, egli è l'amico di una persona, che da ogni animo onesto dev'essere stimata e rispettata, la quale per gli egregi e pericolosi servigi resi al paese, occupa meritamente il primo onorifico posto.

Di quel nostro candidato intendiamo, del quale, amici ed avversari politici, non ponno parlare, senza riconoscerne il carattere integro, la saldezza delle proprie convinzioni, e il coraggio di manifestarle in qual si voglia modo, senza riguardo ad amici o ad avversari, qualora creda che esse possano recare utile al paese.

E abbiamo avuto il conforto che la medesima disgustosa impressione che n'ebmmo noi, fu condivisa da quasi tutto il paese, il quale comincia ad accorgersi, di che tempera siano coloro ai quali esso lasciò finora esercitare una influenza, alla quale essi per niun modo hanno diritto, e che cagionò non piccoli danni al paese.

Quando s'intrometta nell'amministrazione delle pubbliche cose un'ignobile amor di partito, scompare la serenità delle discussioni, e la verità e la giustizia sono posposte a miserabili cricche personali, ridicoli e dannosi risultamenti. E' tempo ormai che tutti i buoni aprano gli occhi, e abbandonino l'infesto sistema di quel partito, il quale piuttosto che uniformarsi alla corrente dei tempi avrebbe rovinato se era in suo potere le istituzioni della patria.

DA PADOVA

18 luglio.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative e come il solito passarono liscie liscie. Solo si vedevano i muri di qualche casa addobbati di fogli rossi e verdi per la nomina del consigliere provinciale. La scheda riportata da quella perla del corrispondente del *Giornale di Padova* fu quasi sconfitta.

Non mancò poi che il citato corrispondente, quale araldo del clero e fanatico satellite di Bonghi, si immischiasse nelle elezioni, ma per buona sorte tutta l'arte sua non valse per

due giorni dopo Albino era arrivato.

Ma quando egli domandò di vedere la sua compagna, questa tristemente rispose che non lo avrebbe ricevuto che dopo la sua guarigione.

La vanità trionfava anche sull'amicitia.

Albino non insistè d'avvantaggio; si chiuse nella sua celletta, rimasta intatta presso la *Torre maestra*, e vi compose in meno di tre settimane un volume, il più bello di quanti scrisse e scriverebbe.

Era un carme di dolore, in cui mostravasi tutta la poesia di un cuore sofferente, svolta in pensieri ispirati.

Questo libro, che spedì a Parigi colla indifferenza d'uno spirito distratto ed altrimenti occupato, gli ritornò scortato dalle critiche e dagli applausi del pubblico.

E fu una festa per Brebion, od a meglio dirè un raggio di luce e confronto frammezzo alle nubi.

Progredirono i giorni, e ritornò l'inverno.

Fu mestieri rimettere all'aprile la inaugurazione dell'asilo e dell'orfano-trofio.

Non si rimase disoccupati però.

L'apprestamento completo dei locali richiedeva uno sforzo per poter ricevere in tempo i pensionari della carità.

Per qualche tempo si rallentò in questa attività per aggrupparsi attorno ad Albino, e presentargli le lodi più delicate e care.

Il di lui libro, letto ad alta voce nella stanza di Stefania, parve scuo-

far riuscire la scheda forse da lui immaginata. Se il sig. S. L. tendesse un po' di più alla sua scuola che dà meschini risultati; ed invece di sciupare il tempo coll'accompagnare le signore a Massa, o di fare i brindisi a Sella (prima che partisse per *Montefiascone*), o di sparare nelle conversazioni a carico di uno o dell'altro ed immischiarsi in cose che a lui non spetta, prendesse in mano un buon classico italiano e lo studiasse meglio allora si che potrebbe esser corrispondente di qualche giornale ed autore di libri di maggior pregio di quelli che pubblicò fino ad ora, che furono parola per parola copiati dal Parato e d'altri autori e che poi non si confanno per nulla alla intelligenza dei giovani.

Treviso. — Le elezioni amministrative nel Comune di Carbonera riuscirono contrarie al connubio clerico-moderato.

Nelle elezioni provinciali i due candidati gambereschi rimasero al fresco nei bassi fondi della Mignagola.

Udine. — Il Consiglio rappresentativo della Società operaia approvò il resoconto pel mutuo soccorso relativo al mese di giugno. Al 30 di questo mese il patrimonio sociale era di lire 125,950,19.

Venezia. — La Società di navigazione a vapore lagunare previene che in occasione dell'arrivo della squadra inglese, ha disposto d'intraprendere varie gite giornaliere da Venezia per Alberoni e viceversa.

— Sono ormai incominciati gli studi per i lavori alla scogliera del Lido.

CRONACA

Associazione Ginnastica.

Abbiamo assistito alla inaugurazione del letto progettato dal sig. maestro Dal Molin e fatto costruire sotto la sua direzione, per la ginnastica ortopedica.

Con tale attrezzo ginnastico sono possibili tutti i movimenti della scienza suggeriti per darè sviluppo ai muscoli e per correggere le deformità del corpo.

Per esso è posto in azione ogni arto; tale letto potrebbe benissimo venire usato anche dagli adulti, mentre quello che abbiamo veduto servirà per i fanciulli rachitici e scrofotosi. E' noto che la nostra associazione fa ogni sforzo perchè la ginnastica ortopedica prenda sviluppo. I risultati finora ottenuti sono ottimi e confidiamo che non sarà per mancare mai l'appoggio dei nostri concittadini per una istituzione cotanto benefica.

La presidenza avea invitato oltre i membri del Consiglio, anche le patronesse del *Corso rachitici e scrofotosi* e la commissione medica.

Delle signore patronesse intervenne

tesse una fibra taciturna, ma non addormenta, e da un'energica volontà, resa insensibile.

Paolina stessa ne fu commossa.

La fredda apatia che avevasi prolungata più assai che non l'intensità del male, ne fu scossa.

Essa ruppe il lungo silenzio, e per la prima volta mostrò il desiderio di vedere Albino.

Erano parecchi mesi che a lui si manteneva celata.

Quando Marietta si recò alla *Torre maestra* in cerca di Albino, egli impallidì di contento, saltellò di gioia, e prendendo fra le sue mani la testa rugosa della domestica, la baciò sulle gote.

— Essa vuole vedermi! — disse — finalmente!... finalmente!...

XXI.

Paolina venne condotta nell'appartamento dell'abate Joumel, nel quale di solito riunivasi la famiglia.

Una bianca fasciatura avvolgevasi tuttora attorno alla faccia da lunghi accessi di febbre impallidita, e che la inquietudine di aver per sempre perduta la bellezza manteneva alterata.

Stefania, che sola la medicava, sola conosceva quei guasti aveva prodotto la caduta.

Paolina nella sua intrattabile fierezza non aveva mai chiesto alla sorella quale parte dell'eredità le avesse assegnata, allo stesso modo che nella sua vanità non l'aveva mai interrogata sul conto della ferita.

la compitissima signora contessa Corinaldi, la quale prese sempre interesse per la filantropica istituzione.

Preposti alla ginnastica ortopedica sono i signori maestri Dal Molin e Colpi, i quali mostrano d'essere forniti di una straordinaria pazienza nell'istruire quei disgraziati fanciulli, alcuni dei quali erano dapprima incapaci di fare qualsiasi movimento e bisognava che i due egregi maestri li portassero in braccio, mentre ora con infinita soddisfazione si ottenne che essi possano camminare da soli alla meno peggio.

Ci congratuliamo pertanto coi due egregi maestri e in particolar modo col sig. Dal Molin, e invitiamo chi si occupa di ginnastica e chiunque sia amante del bene del suo simile di incoraggiare con ogni mezzo lo sviluppo e il perfezionamento della nobile istituzione della quale parliamo.

— Sappiamo che il *letto ortopedico Dal Molin* è visibile in Palestra comunale dalle 8 1/2 alle 9 1/2 antim. nei giorni di martedì, giovedì e sabato a tutto il mese corrente.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del terzo trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova:

28 e 29 luglio, Paccagnella Giovanni, Prandin Pasquale, Gambetta Carlo, grassazzinne, difensori avv. Fanoli e Alessio.

30 luglio e 2 agosto, Radati Antonio, appiccato incendio, difensore avv. Benedetti.

3, 4 e 5 agosto, Pietrobolli Bernardo, parricidio, difensori dott. Stoppato e avv. Fuà.

6 e 9 agosto, Zuccarello Giuseppe, grassazione con omicidio, difensore avv. Donati Marco.

Fanzianerà da P. M. il cav. Gallèti. Durante questa sessione verranno trattate altre due cause, i particolari delle quali li daremo non appena ci verrà comunicato il ruolo supplementario.

Tassa valor locativo. — Il Municipio avvisa che nel giorno 1 agosto p. v. scade il pagamento della tassa sul valor locativo.

Il ruolo relativo ad essa, trovasi ostensibile presso l'Esattoria Comunale (Baita Veneta) e la matricola può essere esaminata nella sede municipale, presso la Divisione IV.

Matricola dei contribuenti.

— Il sindaco avvisa che fu compilata la matricola dei contribuenti soggetti a tassa vetture e domestici 1881 e che dessa resterà esposta presso la divisione IV municipale da oggi a tutto 31 corrente nelle ore d'Ufficio.

Durante questo periodo potranno essere prodotti gli eventuali reclami.

Allorquando Albino entrò dall'abate, Paolina per sua volontà ed energia ignorava se alcunchè restasse dell'abbagliante sua bellezza, o se dovesse invidiare la bruttezza di Stefania.

Eravi della fermezza di carattere, carattere però sviato, in quella natura egoista.

Si rivolse verso la porta, sentendo l'avvicinarsi del giovane, e gli sorrise come al tempo della loro infanzia.

— Perdonami, Albino, — disse dandogli la mano — se tanto tempo rifiutai di vederti. Io non posso abituarvi, credilo, a mostrarmi così camuffata.

Benchè amareggiato nell'anima pel di lei pallorè e per la ferita di cui non aveva nozioni, pure gaiamente le rispose:

— Mi sembrate una novizia religiosa; quell'aria vi sta benissimo, mia cara Paolina.

— Ne godo, — diss'ella — poichè è facil cosa che io mi faccia davvero religiosa.

— Voi scherzate.

— Dipenderà la cosa da quanto andrò a sapere.

— Qual cosa dunque gran Dio?

— Sotto questa fascia havei un volto sfigurato probabilmente. Se ciò fosse, io lo nasconderei in un chiostro.

Stefania alzò la voce grave ma dolcemente:

— No, — diss'ella — tanto varrebbe il dare alla religione quello che non si oserebbe di offrire al mondo.

(Continua)

Una ragazza brutta

Il fanciullo aveva incontrato gli ultimi rami del rosaio selvatico, nei quali il suo abito scozzese erasi preso.

Da questa posizione più incomoda che perigliosa egli continuava ad emettere gridi di dolore che udirono gli operai.

Precipitosamente abbandonarono le fabbriche e si prestarono a soccorrere il piccolo, che rimisero in piedi assicurandosi che tutto il danno era in qualche graffiatura.

Si fu allora soltanto che videro Paolina immobile, col viso tutto tinto di sangue.

Con difficoltà giusero fino ad essa, la rialzarono e la condussero sul ristretto sentiero, nel quale accorse Stefania spaventata.

Al castello in cui la trasportarono colle più riguardose precauzioni, si scoprì che sotto i capelli sciolti, e sotto la crosta sanguigna un'ampia ferita aveva guasta la gota destra, e la bocca fino al mento.

Finchè Stefania procurava di arrestare il sangue, la povera Paolina aperse gli occhi, ma le sofferenze la fecero ricadere in un nuovo svenimento.

Il più giovane e svelto operaio si

Nuotatore inesperto. — Il contadino Bedon Andrea d'anni 49 recavasi nel fiume Brenta per bagnarsi, e per essere poco esperto nell'esercizio del nuoto travolto dalle acque disgraziatamente affogavasi. Il cadavere fu estratto immediatamente dopo la disgrazia. Povero giovane!

Indecenza. — Se le guardie municipali nel corso della giornata si prendessero la briga di appostarsi per qualche istante di fianco al caffè Pedrocchi, e più precisamente sull'angolo che prospetta la porta del Ristoratore, avrebbero occasione di esercitare le loro mansioni coll'incontravventore coloro che, non curandosi del beneficio avuto colla soppressione di vespasiano, in barba alle disposizioni della Giunta continuano ad accomodarsi, rendendo inefficace la disposizione presa.

Orribile delitto. — Ieri alle 4 pomer. circa, la via Conciapelli fu il teatro di una scena di sangue. Aresè Angelo detto Seno, beccaio, stava per entrare nella casa di certo Fantoma, in via Conciapelli, per contrattare la vendita di una pelle di manzo, quando un uomo, che doveva essersi nascosto nell'andito, gli fu sopra e gli menò un colpo di coltello al fianco destro.

L'Aresè mandò un grido, girò su se stesso, portando le mani al fianco, e cadde fulminato morto ai piedi di un colmello, dopo avere pronunciato queste sole parole: *Me vien male.* La ferita era profondissima e da essa usciva in gran copia il sangue. Essa misura 13 centimetri in lunghezza e 9 in larghezza. L'Aresè era vedovo — il Pieretto ha moglie, una donna giovane e piuttosto appariscente, che conduce il negozio di beccaio in via Maggiore.

Il movente del delitto sarebbe la gelosia. Il Pieretto lagnavasi della condotta della moglie, che, a suo dire, lo tradiva.

Dopo alcune scene avvenute fra coniugi, essi si erano materialmente divisi.

Ella conviveva coll'Aresè. Pare però che *lui* non potesse tollerare questa unione. Giorni sono sarebbero usciti dalle labbra dei propositi di vendetta. Il Pieretto si è reso latitante. A questa sera altri particolari.

Compagnia delle Indie. — A scanso di equivoci non abbiamo difficoltà a dichiarare che quel tale, della Compagnia delle Indie, fornitore, a cui si sta istruendo il processo, non è il sig. M.

Sacco nero della Provincia. — *Cinto Euganeo.* — Il villico A. A. rubava da un albero di proprietà di certo Biolato delle frutta pel valore di L. 4.

Campolongo. — In campagna aperta vennero rubati dei covoni di frumento in danno di Beiton Antonio pel complessivo valore di L. 12.

Cittadella. — Mediante scalata di un muro di cinta venne rubato nel Porto del possidente Munari delle frutta pel valore di lire 1.

Cadoneghe. — Di notte da un portico aperto, annesso all'abitazione dell'affittuale Zin Benedetto venne rubato del frumento pel valore di L. 10.

Camposampiero. — In più riprese dal cassetto aperto del banco esistente nella bottega del pizzicagnolo Macola Demetrio venne rubato ad opera di certi V. A. e B. B. la somma di Lire 378,24 in viglietti di Banca, presso i quali fu sequestrata la somma stessa.

Una al di. — Due vecchi coniugi ciarlano fra di loro.

— Noi lasceremo, ciascuno i nostri beni al superstite, non è vero? — dice il marito.

— Povero amico mio... tu mi fai piangere!

— Siamo intesi? quando uno di noi due sarà morto, io mi stabilirò in campagna, a godere quel poco ben di Dio.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Ad Ancona nelle elezioni amministrative ebbe completa vittoria la lista concordata fra progressisti e i repubblicani.

— Nel riparto del prestito la Banca Nazionale ebbe 49 milioni. — Venti furono accordati alle altre cinque Banche Consorziati. Quaranta al Credito mobiliare. Tredici milioni alla Banca Generale di Roma. Il resto agli altri istituti.

— L'Associazione nazionale, in seguito a proposta del deputato Sorrentino, votò all'unanimità un indirizzo di ringraziamento a Magliani.

Lo stesso fece l'Accademia Pontaniana.

Notizie estere

Telegrafano da Pietroburgo:

Nel governo di Pultava sono scoppiati nuovi torbidi; ricomincia la persecuzione degli Ebrei.

— La polizia, visto il contegno di don Carlos nella messa celebrata dai realisti, gli ha comunicato il decreto con cui gli si intima di lasciare la Francia entro 24 ore.

Un altro dei Mille.

Un altro di quella gloriosa schiera dei Mille che ha stupefatto il mondo, è morto. Tebassini Andrea, fuochista di bordo, che era stato con Garibaldi in Sicilia, e poi di nuovo nel '66, spirava ieri l'altro alle 5 pomeridiane. Lascia cinque figli. — Troppo spesso la morte e ce ne porta via uno; la gloriosa schiera si assottiglia, ma il nome di quei prodi rimarrà eterno, e susciterà sempre nel cuore di ogni buon italiano la riverenza e l'affetto!

UN PO' DI TUTTO

La popolazione dell'Inghilterra. — È stato pubblicato il nuovo censimento della popolazione del Regno Unito, la cui cifra totale pel 4 dello scorso aprile, compreso l'esercito, l'armata e la marina mercantile, ascendeva a 35,248,562 persone divise in 17,253,947 maschi e femmine 17,992,614. Il totale corrispondente nel 1871 era di 31,485,379 persone. La Scozia vi conta per 3,734,370 persone e l'Irlanda per 5,159,839.

La popolazione di Londra, che nel 1871 era di 3,254,260 anime, è ora salita a 3,814,571 compresi 1,794,106 maschi e 2,020,955 femmine; aumento netto di 506,811 anime nel decennio.

Vi sono a Londra 486,286 case, cioè circa otto persone in media per ciascuna casa, mentre ve ne rimangono quasi 37,000 disabitate ed 8,000 in corso di costruzione.

La densità della popolazione di Londra è di 32,326 persone per miglio quadrato della sua area; nel censimento precedente era di 27,571.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma anti-clericale.

Apprendiamo dai giornali romani che l'altra sera alle nove si adunavano moltissimi patrioti romani per concertarsi sulla linea di condotta che il partito liberale dovrà adottare in futuro contro le provocazioni sempre crescenti del Vaticano.

Intanto il lavoro dei rioni procede a gonfie vele, e presto ogni rione avrà il suo circolo anti-clericale.

Altra dimostrazione!

L'altra sera, a Roma, appena cessata la musica in piazza Colonna, un gruppo d'individui andò per il corso strisciando in terra i bastoni e cantando il *Miserere*.

Il gruppo presto diventò folla. Si arrivò in piazza San Marcello e secondo il solito vi era un cordone di guardie.

— Si sciolgano, disse un delegato colla sciarpia.

— Vogliamo gli squilli di tromba: Rispose la folla.

— Li avranno! Di rimando riprese il delegato.

E si fecero cinque squilli di tromba; e la folla si dileguò.

Il caldo ha dato addirittura alla testa delle nostre autorità di pubblica sicurezza!

Notizie interne

Venutè in questi giorni richiamata in vigore una circolare del ministro Nicotera, nella quale si vietavano le funzioni religiose fuori di chiesa, quando non si fosse ottenuto per le medesime un regolare permesso dalla autorità politica. È in base a questa circolare, lasciata sinora nel dimenticatoio, che vennero proibiti ieri il pellegrinaggio di San Lorenzo e la processione di Trastevere.

— Circa 700 operai genovesi il 17, sopra piroscafi della Società Rubattino, fecero una gita alla Spezia, ove furono ricevuti dalla rappresentanza municipale e dalle Società operaie locali, e regalati di un ricco gonfalone e di un mazzo di fiori.

Gli operai fecero ritorno a Genova alle 4 di stamani.

— Viene smentita la voce del ritiro del Gravina dalla prefettura di Roma e della nomina a questore del Cuneo.

La questura sarà retta provvisoriamente dal Serrao, ora ispettore a Livorno.

— Si assicura che al ministero della guerra si stia alacramente lavorando per apparecchiare tutto alla chiamata delle classi della milizia mobile e delle seconde categorie che è imminente.

Sappiamo pure che in seguito ad ordini precisi testè emanati dal generale Ferrero, per quest'anno i Comitati delle armi rimarranno stabilmente in Roma, onde provvedere subito alla costruzione delle fortificazioni ai passi Alpini, non solo dalla parte delle Alpi, ove sono quasi complete, ma da quelle di Nizza.

Notizie estere

Credesi priva di fondamento la notizia del *Vakit*, che la Porta domandi un cambiamento del trattato dei nuovi confini turco-greci in direzione al mare.

— Pare che il Governo francese abbia avuto, dal gabinetto di Madrid, avviso che i fautori del pretendente stanno organizzando una levata di scudi nelle provincie basche.

— A Breslavia ebbe luogo ultimamente una riunione importante di elettori ultramontani. Vi erano presenti delegati di tutte le circoscrizioni della Slesia. La riunione ha deciso di presentare un candidato ultramontano in ogni circoscrizione. In caso di ballottaggio, gli elettori non voteranno che per candidati i quali offrano serie garanzie.

Ogni accordo coi conservatori liberali o assolutamente bismarchiani, fu in massima, scartato. Il Centro vuol presentarsi al Reichstag con intiera indipendenza.

— Leggiamo nella *Deutsche Zeitung*:

Nella festa preparata dal console inglese di Trieste nell'occasione della venuta della squadra del Mediterraneo, accaddero zuffe fra militari e cittadini.

Alla *Bohemia* si riferisce da Trieste che durante il banchetto alternavano i suoni le bande del reggimento Jellain N. 79 e la musica di bordo dell'ammiraglia inglese. Accade che si venne a parole fra alcuni pololani del contado e gli i. r. militari musicanti: in un lampo fu un solenne scambio di colpi, a cui fu posto fine dall'energico intervento della polizia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ROMA, 19. — Il Tribunale Correzionale condannò ieri a 5 giorni d'arresto un altro individuo arrestato nella notte del 12 al 13 per ingiurie agli agenti di P. S.

Il Ministero della guerra modificò le condizioni di arruolamento nel battaglione d'istruzione. Gli allievi non assumono per sei mesi la ferma permanente ed escono sergenti.

PARIGI, 19. — Don Carlos espulso partirà alle 7 di sera per l'Inghilterra. — Furono prese delle misure alla stazione del nord per prevenire qualunque dimostrazione.

Si ha da Sfax che 400 indigeni sono morti e 800 feriti. Regna grande effervescenza al sud della Tunisia.

LONDRA, 18. — Il *meeting* dei portatori della rendita turca votò una risoluzione per pregare Bourke di andare a Costantinopoli per il regolamento del debito pubblico d'accordo coi delegati francesi.

(Comuni). — Dilke dice che il governo d'accordo colle potenze continuerà a spingere la Porta a realizzare le riforme in Armenia stipulate dal Trattato di Berlino e per consigliare le riforme in tutto l'impero ottomano.

ROMA, 18. — L'*Opinione* ha da Atene: Le Loro Maestà si recarono al Pireo onde visitare il *Duilio*. Saliti a bordo si eseguirono a tutta velocità le evoluzioni, si slanciarono delle torpedini.

Il Re volle anche si eseguisse una manovra per far uscire la lancia a vapore dalla galleria di poppa. Tutte le manovre riuscirono splendidamente. Le Loro Maestà espressero al comandante ed agli ufficiali la loro ammirazione per la qualità della nave.

Lo stato maggiore del *Duilio* fu invitato a pranzo a Corte.

PARIGI, 18. — (Camera). — Farre presentò il progetto di prolungamento della ferrovia algerina da Saida fino al Kreider.

Fu respinto con voti 324 contro 91 la domanda di autorizzazione a procedere contro Andrieux per l'arresto di certa Cybin.

Andrieux domanda di essere processato affine di poter respingere le calunnie.

Il Senato respinge la presa in considerazione della proposta Tola in tendente a rivedere la costituzione.

PARIGI, 18. — Hassi da Tunisi: Una banda di 300 cavalieri occupò Bordichaki a qualche chilometro dal Bardo. La banda saccheggiò principalmente i tenimenti algerini, e le proprietà del Bey e di funzionari tunisini, prendendo numerosi camelli ad un suddito italiano chiamato Traverso. Furono inviate truppe francesi per inseguirli.

TUNISI, 19. — Nel combattimento del 17 corrente vicino a Sfax, trecento difensori della città e duecento cavalieri arabi sarebbero stati uccisi. Fra essi il capo dell'insurrezione.

È giunto Mustafà.

LONDRA, 19. — Il nuovo Libro azzurro sugli affari di Tunisi contiene il dispaccio del 22 giugno ove Granville dichiara a Lyons che qualora i sudditi e il commercio inglese non fossero seriamente lesi, non avvi luogo a conflitto a Tunisi fra gli interessi della Francia e quelli dell'Inghilterra.

MADRID, 19. — Assicurasi che la questione dei soccorsi spagnuoli in Algeria ai danneggiati è definitivamente sciolta.

La commissione sarebbe incaricata di fissare le somme.

ROMA, 19. — La conferenza di ieri circa le vertenze fra il governo italiano e la Südbahn si tenne soltanto fra Baccarini, Magliani e il commend. Vitali. Mercoledì poi si terrà la prima riunione, intervenendo Dehopen e De-kunwald, rappresentanti della Südbahn.

LONDRA, 19. — Il *Morning Post* riceve da Berlino: È voce che Skobelloff sia incaricato di una missione segreta per un'alleanza tra la Francia e la Russia.

Ieri al congresso rivoluzionario a Londra assistevano delegati mandati da Germania, Austria, Francia, Italia e Spagna. Fra i delegati vi erano Luisa Michel e Krapotkme. I discorsi furono violenti.

Lo *Standard* riceve da Berlino 18: L'Italia chiede all'Austria di stipulare un accordo colle altre potenze per obbligarsi a una mutua neutralità per i Balcani e per alcuni anni.

NAPOLI, 19. — La notte scorsa a Casamicciola si udì una scossa di terremoto. Nessun danno.

PALERMO, 19. — La cisterna Pagano è partita per Tunisi.

ROMA, 19. — Il *Bollettino militare* pubblica numerose destinazioni degli ufficiali della milizia mobile.

ROMA, 19. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di una nuova stazione a Pescara sulla linea Aquila Pescara-Sulmona.

I negoziati della Russia col Vaticano furono per lo meno sospesi. I due in-

viati russi non conferirono più con Jacobini dai primi di luglio. Dicono di aspettare nuove istruzioni richieste a Pietroburgo. Il papa si oppone sempre alla sostituzione della lingua russa alla polacca nelle funzioni ove il latino non è obbligatorio.

ROMA, 19. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dà notizie sullo stato dei lavori delle ferrovie Aquila-Rieti-Termini-Campobasso e Benevento-Campobasso.

NEUSTETTIN, 19. — In seguito ad una rissa fra due giornalisti israeliti ed un cristiano che riportò sette ferite alla testa, accadde disordini nelle ultime due notti. Le finestre di molte case di ebrei furono rotte. Vennero fatti una ventina d'arresti.

ROMA, 19. — La Commissione per la riforma delle pensioni si radunerà nuovamente domani.

GENOVA, 19. — Lo sciopero è terminato; il lavoro è quasi generalmente ripreso.

LONDRA, 19. — (Seguito del dispaccio di Granville a Lyons). La posizione della Francia a Tunisi è senza precedenti conosciuti, e salvo un'amichevole accordo, potrebbero sorgere complicazioni. Sarebbe più prudente evitarle. Quantunque colta all'improvviso, l'Inghilterra diede al suo console l'istruzione di continuare a trattare col Bey, comunicando però con Roustan quando sia diretto al console di Francia dal governo tunisino. L'Inghilterra non rinuncia ad alcun diritto garantito dai trattati, riservandosi di adottare la condotta opportuna, se fossero lesi i suoi diritti legittimi. Gli agenti consolari inglesi avendo diritto ai medesimi onori degli agenti delle altre nazioni, si desidererebbe che il personaggio rappresentante la reggenza per le relazioni estere non fosse il funzionario stesso col quale, nella sua qualità di console di Francia, gli affari consolari dell'estero debbono trattarsi. Il governo è persuaso che le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia saranno inalterate, ma invita Lyons ad insistere perchè Barthélemy raccomandando la prudenza agli agenti suoi.

Lyons risponde a Granville il 23 giugno, constatando che Barthélemy riconobbe la condotta amichevole dell'Inghilterra nella questione tunisina e dichiarò di non essere intenzionato ad autorizzare gli agenti francesi a rivendicare diritti esagerati. Quanto prima si pubblicherà una nota del ministro degli esteri francese, dimostrante che il nuovo stato di cose non impedirà le comunicazioni personali fra il Bey ed i consoli stranieri. Il ministro terminò dicendo che raccomanderebbe espressamente agli agenti francesi di agire colla massima prudenza.

Il *Times*, discutendo questi documenti spera che la parte moderata del popolo francese riconosca essere tempo ormai di fermarsi. Apprezza molto l'alleanza francese, la desidera durevole, ma nessuna delle due nazioni deve formare dei piani aggressivi, arrischiati che potrebbero provocare una pericolosa collisione nei sentimenti e negli interessi reciproci.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Scoperta prod giosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpetico e Depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per **La Calvizia** e **La Canizia** prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso. Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia 5 —
Unico deposito in Padova presso il sig. Antonio Bulgarelli parucchiere dirimpetto all'Università.
Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano.

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Plaskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vagliu postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2493

NECESSAIRES di toiletta, per cam- li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

Il migliore, più pronto e sicuro RIGENERATORE del Sangue e delle Ossa

Ottimo
nelle malattie di petto
di gola
Bronchiti croniche
Afonia
nelle
Anemie
Clorosi — Colori
pallidi — Povertà
Sangue — Rachitismo —
Sputi Sanguigni — Emotisi
— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.
Guardarsi dalle Contraffazioni.
Deposito in Padova presso Mauro
Pianeri e C. (23390)
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie aqua . . . L. 22.—)
vetri e cassa) L. 35.50
50 bottiglie aqua . . . L. 11.50)
vetri e cassa) L. 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCHE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

PREMIATO STABILIMENTO BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

I BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

si fanno col già conosciutissimo Vero Sale Naturale di Mare commisto alle Alge Marine a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero Farmacista Migliavacca di Milano, Corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da K. 1, è confezionata in pacco di Carta Catramata con l'istruzione. — Costa centesimi 40 una dose e L. 4,50 per 12, imballaggio a parte. 2491

SOCIETÀ BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.